INSIEME

..da
38 anni

Anno XXXVIII N. 3 — Giugno/Luglio 2020

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

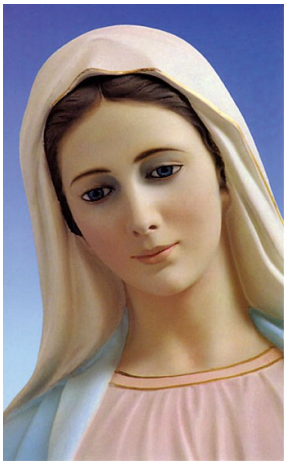
Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

in questo periodo di grande difficoltà per tutti, a causa del coronavirus, non potendo radunarci come eravamo abituati, sfruttiamo questi giorni con impegno pensando a fortificare la nostra fede con la preghiera più assidua. Per televisione possiamo trovare la celebrazione di tante S. Messe con omelie che possono aiutarci a vivere più intensamente la nostra vita cristiana. Sempre per televisione possiamo trovare la recita di tanti rosari e unendoci possiamo pregare meglio. Inoltre possiamo trovare su Internet, sul nostro telefonino o sulla tele tanti interventi presentati dai nostri responsabili nazionali del C V S.



Posso confidarvi che il sottoscritto ha sfruttato questo tempo di pandemia, di chiusura di tante attività, per fare giorni e giorni di Esercizi Spirituali. Non dimentichiamoci mai che il C.V.S. porta avanti l'apostolato a "Tu per TU", con il telefono, con la preghiera, con l'offerta delle sofferenze. Nessuno deve dire aspettiamo la fine di questa pandemia e poi riprenderemo l'apostolato. Il Beato Luigi Novarese diceva che gli ostacoli sono fatti per superarli, le difficoltà esistono anche per i malati, e quindi è necessario affrontarli con serenità.

Non dimentichiamoci di pregare per tutti i defunti. Anche Noi del C.V.S. e dei S.O.d.C. abbiamo avuto le nostre vittime… pensiamo a Don Fiorenzo vice assistente diocesano… Preghiamo per le anime del Purgatorio perché presto possano raggiungere la gloria e la gioia del Paradiso.

In attesa di potervi nuovamente incontrare Vi saluto cordialmente ricordandovi ogni giorno alla Vergine Immacolata.

L'Assistente Diocesano

Mons. Don Gino Momo

RIFERIMENTI UTILI

sito: **http://www.cvsvercelli.org**
e-mail: **info@cvsvercelli.org** oppure **giornalino@cvsvercelli.org**

LETTERA APERTA AGLI ISCRITTI E SIMPATIZZANTI DEL C. V. S. DI VERCELLI

Amici cari,
nell'ultimo Consiglio Diocesano del 16 maggio u.s., gli associati che ne fanno parte si sono ritrovati in Videoconferenza: ognuno da casa propria si è collegato ad una piattaforma video per discutere dei vari punti all'Ordine del giorno. E' intervenuta anche Sorella Angela da Roma che è stata molto utile a consigliare alcune decisioni sul programma futuro del nostro C. V. S. Diocesano.
Infatti, ci ha dissuaso dal prendere scelte affrettate visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria in atto. Così abbiamo deciso di aderire al programma del CVS Nazionale di cui vi propongo un breve riassunto:

- *"la preghiera del rosario settimanale del mese di maggio in varie diocesi, con collegamenti in videovisione* (collegati a https://youtu.be/LfUh9RaJwMw)*;*
- *Don Luciano Ruga ogni lunedì propone una meditazione in video,*
- *la Direzione invia lettere di meditazione sul vangelo della domenica (*ved. il sito www.luiginovarese.org).

Questi mezzi servono a elaborare un percorso personale di riflessione e meditazione. Inoltre,

- *sulla prossima Ancora verrà pubblicato il sussidio per gli Esercizi Spirituali che si sarebbero tenuti a Re e a Valleluogo. Con questo inserto, tutti gli iscritti possono fare proprio il cammino degli esercizi.*
- *Saranno rese disponibili, sul sito ufficiale dell'Associazione* (https://cvsitalia.luiginovarese.org.), *le meditazioni che si sarebbero tenute durante gli Esercizi spirituali. Ognuno può ascoltarle e farle proprie;*
- *è possibile richiedere il CD per chi non può leggere o per chi volesse mettersi in ascolto per meglio interiorizzare il cammino apostolico degli Esercizi spirituali".*

Anche se fisicamente lontani gli uni dagli altri, tuttavia dobbiamo sentirci uniti nello spirito del Carisma del Beato Luigi Novarese, nostro Fondatore: fare apostolato con il Gruppo d'Avanguardia cui ciascuno appartiene, sostenendovi a vicenda con un qualsiasi mezzo di comunicazione. Dal 3 giugno, poi, possiamo ritrovarci in chiesa a pregare osservando tutte le misure di sicurezza che ci sono state suggerite. Tornare a rivivere l'Eucaristia è un dono grande che il Signore Dio e la Vergine Maria ci offrono, dopo circa tre mesi di pandemia che ha provocato lutti, paura e panico. Ritornare in chiesa per la Messa festiva e incontrare nuovamente Gesù e riceverlo nel nostro cuore, ci dà serenità, ci fa ritrovare noi stessi e ritrovare amici e amiche: torniamo a rivivere la nostra vita normale. E di questo dono dobbiamo ringraziare Dio e l'Immacolata, un GRAZIE GRANDE GRANDE.
Da oggi in poi – ci dice Papa Francesco – dev'essere diverso da prima: *"Voi sapete che da una crisi come questa non si esce uguali, come prima: si esce o migliori o peggiori. Che abbiamo il coraggio di cambiare, di essere migliori, di essere migliori di prima e poter costruire positivamente la post-crisi della pandemia".*
A questo proposito, vi prego vivamente di leggere un po' per giorno le preghiere, le riflessioni e le meditazioni scritte apposta per Noi, che cercheranno – spero anche in futuro – di aiutarci a *essere "migliori di prima e poter costruire positivamente la post-crisi della pandemia".*
Con questo augurio, vi saluto caramente, invocando dall'Immacolata il coraggio di riprendere l'apostolato del C.V.S. come voleva il Beato Luigi Novarese nel 1973 (leggere attentamente la Sua lettera riportata a pag. 4).

Giorgio Lanetti

Lettera circolare a tutti gli iscritti al Centro "Volontari della Sofferenza" ed ai "Fratelli degli Ammalati"

Quest'anno nell'anniversario dalla fondazione del Centro, il 17 maggio, ci siamo lasciati coinvolgere e guidare dalle parole del nostro caro fondatore. Parole che fanno riflettere e che ci spronano a scoprire la bellezza di essere parte attiva del Centro, parole che ci ricordano il senso della nostra associazione, parole che ci ricordano da dove nasce il nostro carisma: dall'Immacolata!

Fratelli e figli carissimi,

oggi, sulle basi del lavoro svolto guardando il futuro, sentiamo viva la necessità di ripetere ovunque le richieste della Madonna fatte a Lourdes e a Fatima, convinti più che mai che esse sono la base di una vera maturazione psicologico-morale e personale dell'ammalato e di quanti vogliono vivere le linee sicure del Magistero Pontificio, indicate nei numerosi discorsi ed "Atti" dei Sommi Pontefici.

Quanto sono vere le parole pronunciate duemila anni fa dalla Madre di Dio e Madre nostra *"tutte le genti mi chiameranno beata"*. A Lourdes e a Fatima, si tocca con mano la verità di questa profezia: moltitudini senza fine cantano le lodi della Vergine Benedetta, "perché in Lei il Signore ha fatto grandi cose".

Il canto di lode che a Lei sale dal cuore di innumerevoli Suoi figli che sentono in sé l'esperienza del Suo materno intervento, ancor più forte e più riconoscente deve salire dal Cuore di tanti sofferenti, i quali nei Suoi Messaggi hanno scoperto la loro attiva presenza nella vita della Chiesa, della famiglia e della società.

La nostra preghiera di lode, proprio perché dal Suo materno programma è scesa a noi tanta luce feconda d'azione, deve essere più sentita, più riconoscente, più aperta verso innumerevoli sofferenti di ogni razza e nazione allo scopo di riunirli nel vincolo del programma della Vergine Santa per la salvezza dell'umanità.

Non sono soltanto parole, fratelli e figli carissimi, il nostro apostolato attesta che voi siete la realtà feconda di questo materno intervento della Madre della Chiesa, avvenuto a Lourdes e a Fatima. Le opere, infatti, che tutti assieme, dal lontano 17 maggio 1947 ad oggi, abbiamo realizzato dicono che l'Immacolata ci ha benedetti e ci ha condotti attraverso gioie e sofferenze fino a quanto di positivo possiamo ammirare nell'ambito del nostro Centro.

Oggi siamo a svolte di attività che devono portare le richieste dell'Immacolata ad un vero e sentito programma integralmente vissuto, denso di vitalità spirituale e ad una azione esterna diretta a riunire tutti i sofferenti delle diverse nazioni nel medesimo piano di azione.

Cari figli, vorrei conoscere i nomi di tutti gli iscritti per pregare in questo momento per ciascuno in particolare.

All'Immacolata affido ciascuno di voi: Ella vi vede, vi è vicina e vi benedice.

Ci ottenga, la Vergine Santa, che la nostra vita sia un continuo canto, anche se talvolta modulato da un cuore stretto dalla morsa del dolore. In Paradiso vedremo il frutto delle nostre sofferenze.

Con sorella Myriam vi saluto e vi chiedo la carità di un'Ave.

Vostro affezionatissimo nel Signore

Sac. Luigi Novarese

(giugno 1973)

Occorre fermentare il mondo dei sofferenti:
per una costante vita di grazia,
per una presa di posizione nelle strutture della Società,
per un'affermazione totale, umana e cristiana,
di colui che sembra essere ai margini della vita.

L'insegnamento del Santo Padre

Il 24 marzo era uno dei giorni di maggior "deserto" a causa della pandemia, quando anche le porte delle chiese erano chiuse e tutto intorno trasmetteva una desolazione che mi disorientava e spaventava. Eppure, come tutte le mattine di quel periodo buio, c'era una luce a illuminare la via e la vita: l'appuntamento quotidiano con il Santo Padre, ***il Vicario visibile di Nostro Signore****, come amava definirlo Monsignore. Ogni mattina, alle 7 in punto si spalancava sulla mia vita una finestra e da lì il Santo Padre pareva leggere i sentimenti che affollavano il mio cuore e, usando parole semplici ma in grado di penetrarmi nell'intimo, mi indicava la via facendomi riscoprire giorno dopo giorno la Speranza e la Fiducia in Dio. Quell'appuntamento quotidiano era capace di trasformare la mia auto che mi conduceva in una piccola Chiesa dove mi raccoglievo in ascolto della Parola e nella sua meditazione, lasciavo che le parole del Santo Padre entrassero nel mio cuore e insieme all'Amore di Dio lo trasfigurassero, trasformando la mia vita. Quella mattina , in particolare, riflettevo sul mio ruolo da sofferente nel mondo e nel CVS e come sempre la Parola e il Santo Padre mi hanno regalato una perla che, sono convinta, sia utile a ciascun aderente per ricordare che ciascuno di noi è chiamato a essere soggetto attivo e non oggetto passivo di pietà, così come ci ha insegnato il nostro amato Fondatore. Ho voluto condividere con Voi perché ciascuno di noi possa riflettere su queste parole e reagire alla tristezza, alla lamentela, alla rassegnazione con l'azione e con rinnovato slancio possa diffondere questo messaggio ai sofferenti perché possano "guarire dentro".*

Giovanni 5:2-16

2 V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, **3** sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. **4** [Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto.] **5** Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. **6** Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». **7** Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scen-

de prima di me». **8** Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». **9** E sull'istante quell'uomo guarì
e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. **10** Dissero dunque i Giudei
all'uomo guarito: «È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». **11** Ma egli rispose loro: «Colui che mi
ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina». **12** Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il
tuo lettuccio e cammina?». **13** Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato,
essendoci folla in quel luogo. **14** Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non pec-
care più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». **15** Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che
era stato Gesù a guarirlo. **16** Per questo i Giudei cominciarono a perseguitare Gesù, perché faceva tali cose di
sabato. **17** Ma Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero». **18** Proprio per questo i Giudei
cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi
uguale a Dio.

"…Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Trentotto anni lì, aspettando la guarigione! Fa pensare, questo, no? È un po' troppo… Perché uno che vuole essere guarito si arrangia per avere qualcuno che lo aiuti, si muove, è un po' svelto, anche un po' furbo… Ma questo, trentotto anni lì, al punto che non si sa se è ammalato o morto… «Gesù, vedendolo giacere», e sapendo la realtà, che era da molto tempo lì, «gli disse: "Vuoi guarire?"» (v. 6). E la risposta è interessante: non dice di sì, si lamenta. Della malattia? No. «Rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi – sto per prendere la decisione di andare – un altro scende prima di me"» (v. 7). Un uomo che sempre arriva in ritardo. Gesù gli dice: «Alzati, prendi la tua barella e cammina» (v. 8). «All'istante quell'uomo guarì» (v. 9).

Ci fa pensare l'atteggiamento di quest'uomo. Era malato? Sì, forse, qualche paralisi aveva, ma sembra che poteva camminare un po'. Ma era malato nel cuore, era malato nell'anima, era malato di pessimismo, era malato di tristezza, era malato di accidia. Questa è la malattia di quest'uomo: "Sì, voglio vivere, ma…", stava lì. E la sua risposta non è: "Sì, voglio essere guarito!" No, è lamentarsi: "Sono gli altri che arrivano prima, sempre gli altri". La risposta all'offerta di Gesù per guarire è una lamentela contro gli altri. E così, trentotto anni a lamentarsi degli altri. E non facendo nulla per guarire.

Era un sabato: abbiamo sentito cosa hanno fatto i dottori della Legge (vv. 10-13). Ma la chiave è l'incontro con Gesù, dopo. «Lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio» (v. 14). Mi fa pensare a tanti di noi, a tanti cristiani che vivono questo stato di accidia, incapaci di fare qualcosa ma lamentandosi di tutto. E l'accidia è un veleno, è una nebbia che circonda l'anima e non la fa vivere. Ed è anche una droga perché se tu l'assaggi spesso, piace. E tu diventi un "triste-dipendente", un "accidia-dipendente"… È come l'aria che respiri. E questo è un peccato abbastanza abituale tra noi: la tristezza, l'accidia, non dico la malinconia ma si avvicina.

L'acqua è per salvarci. "Ma io non posso salvarmi" – "Perché?" – "Perché la colpa è degli altri". E rimango trentotto anni lì… Gesù mi ha guarito: non si vede la reazione degli altri che sono guariti, che prendono la barella e ballano, cantano, rendono grazie, lo dicono a tutto il mondo! No, va avanti così. Quelli gli dicono che non si deve fare, e lui dice: "Colui che mi ha guarito m'ha detto di sì", e va avanti. E poi, invece di andare da Gesù, ringraziarlo di tutto, informa: "È stato quello". Una vita grigia, ma grigia di questo cattivo spirito che è l'accidia, la tristezza, la malinconia.

Pensiamo all'acqua, a quell'acqua che è simbolo della nostra forza, della nostra vita, **l'acqua che Gesù ha usato per rigenerarci: il Battesimo.** E pensiamo anche a noi, se qualcuno di noi ha il pericolo di scivolare in questa accidia, in questo peccato "neutrale": il peccato del neutro è questo, né bianco né nero, non si sa cosa sia. E questo è un peccato che il diavolo può usare per annientare la nostra vita spirituale e anche la nostra vita di persone. Che il Signore ci aiuti a capire quanto brutto e quanto maligno è questo peccato".

Cari amici, vi invito a riflettere con me su queste parole, a sentirle dentro e a diventare Apostoli nel CVS con la "A" maiuscola. A guarire da certe dipendenze, diventando dinamici nel servire la nostra Chiesa, ricordando che Gesù è venuto per salvare ognuno di noi!

Un abbraccio, Emanuela Cau

Iniziativa… un'ora con il Signore

Carissimi Volontari della Sofferenza e Fratelli degli ammalati, quest'anno pare che la pandemia ci abbia portato via molto. Ci siamo sentiti incatenati nelle nostre case, con il telecomando in mano nel cambiare canale a seconda del telegiornale in TV. Attendendo di vedere arrivare il picco di persone infette, in attesa di sapere chi dei nostri poteva essere contagiato, e infine nella speranza che ogni cosa arrivi alla svolta, alla fine. Una cosa senz'altro nessuno di noi si è fatto portare via: la fede. Ci sono state date possibilità infinite per sentirci vicino a Gesù e di conseguenza con le nostre intense preghiere, sentirci vicino a tutte quelle persone che soffrivano a causa di tale pandemia.
Siamo stati lontani dai nostri affetti, lontani dalle nostre attività apostoliche, lontani dal nostro impegno del CVS. Ma non possiamo nascondere di come, per una volta, ognuno di noi ha provato come ci si sente a stare "relegato" in un ambiente. Ci siamo sentiti in gabbia? Lontani da tutti? Abbandonati? Abbiamo forse provato ad ascoltare alcune delle sensazioni che prova una persona malata quando vive il disagio del dolore e l'abbandono?
Crediamo che oggi più che mai, dopo tutte le sensazioni provate, **abbiamo il dovere di rimboccarci le maniche ed essere parte attiva nella vita della Chiesa, compiendo piccoli gesti ma di una grandezza incredibile: dedicare *un'ora alla settimana al Signore!***
Impostare un'ora del nostro tempo in cui fare silenzio, per dare spazio al Signore. Dove parlare a tu per tu con Lui, dove donare un po' di noi per chiedere di esaudire una richiesta importante. Abbiamo la necessità che gli aderenti al Centro diventino dinamici e si uniscano in questa iniziativa e si facciano avanti a diffonderla presso altre persone, quali amici, vicini di casa, parenti. Si facciano insomma apostoli presso altri fratelli in modo tale da fare conoscere il Centro e le sue finalità.

Amici cari, anche questo è "apostolato":

- Aderire all' iniziativa "un'ora per il Signore";
- Imparare a fare silenzio per far spazio a Gesù nel nostro cuore;
- Essere dinamici anche stando a casa;
- Sollecitare quanti conosciamo affinché ci aiutino in questa missione (specialmente se malati e soli);
- Rispondere alle finalità del Centro: **pregare per le vocazioni sante con uno sguardo particolare alle vocazioni nei Silenziosi Operai della Croce**, affinché sia assicurata la continuità del Carisma del Beato Luigi Novarese.

Come aderire? Dando al proprio capogruppo il nominativo e il giorno in cui si desidera dedicare un'ora al Signore. Tutti questi nomi verranno scritti in un quaderno che verrà donato ai Silenziosi Operai della Croce della comunità di Moncrivello, in segno del nostro impegno verso di loro e della nostra totale vicinanza.
Come agire? Proviamo a ritagliarci un'ora alla settimana, troviamo uno spazio all'interno della nostra casa dove non possiamo essere disturbati. Per chi ha la possibilità può andare bene anche la chiesa, oppure uno spazio all'aperto! Qui di seguito *(pagine seguenti)* vi verrà dato un aiuto per poter entrare davvero in sintonia con il Signore attraverso uno schema di "**adorazione speciale**".
Ricordiamoci di "fermentare" gli altri fratelli portando questo messaggio, facendoci strumento, portavoce! Fotocopiando queste pagine. Se avete necessità di materiale chiedete senza indugio!

L'iniziativa "Un'ora per il Signore" finirà il 31 dicembre 2020.

Questo schema è stato pensato per una adorazione personale. Là dove sono più persone si può adattare coinvolgendo i presenti nella lettura dei testi.
Alcuni suggerimenti per poter pregare bene:

Il tempo: dedica un tempo ben preciso alla tua preghiera; non farti prendere dalla fretta.

Il luogo: scegli bene il luogo della preghiera; disponi un'icona di Gesù o altro; accendi una candela… crea l'ambiente adatto; è necessario che sia silenzioso, raccolto e il più possibile "comodo".

AMATI E CHIAMATI DAL PADRE

ADORAZIONE EUCARISTICA

INTRODUZIONE

Siamo chiamati a questo: conformarci all'immagine del Figlio.

Siamo chiamati a vivere nel Figlio da figli dello stesso Padre e perciò da fratelli, capaci di fare come ha fatto Cristo: amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati.

L'adorazione eucaristica è lasciarsi attirare da Cristo nel momento della sua suprema dedizione e abbandono totale di sé stesso. Così lui ha scelto di restare presente nella storia, nella storia di ciascuno di noi.

L'adorazione eucaristica è lasciarsi penetrare dal suo Spirito e dalla sua vita; è una modalità di preghiera per trasformare la nostra vita in eucaristia, in rendimento di grazie.

L'adorazione eucaristica è tutt'altro che un restare statico alla presenza del Signore: è una dinamica vitale, una trasfigurazione. Colui che contempliamo trasforma il nostro essere nel suo stesso amore.

Canto di adorazione

Incomincia col segno di croce fatto bene; **Nel nome del Padre** (toccando la fronte consacra al Padre i tuoi pensieri), **del Figlio** (toccando il petto consacra a Cristo il tuo cuore, la tua capacità di amare), **e dello Spirito Santo** (toccando le spalle consacra allo Spirito le tue azioni, la tua volontà). **Amen**

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Gesù, nostro Maestro, noi ti adoriamo.
Ti rendiamo grazie per tutti i tuoi doni.
Contempliamo il tuo amore fatto pane spezzato.
Tu ascolti la preghiera di ogni uomo che viene
a te con semplicità e fiducia.
Di fronte all'immensità del tuo amore,
la nostra voce non trova parole;
di fronte a Te, la nostra adorazione
si fa silenzio.

Adorazione silenziosa e personale

COMPRENDERE CON TUTTA LA MENTE

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Dio nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito Santo perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la tua Parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore: così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore.
Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli. Amen.
(Monastero di Bose)

Qual'è la speranza a cui siamo chiamati? Quale appello concreto oggi ci raggiunge attraverso le parole di Paolo? In noi abita una grande speranza che unisce la nostra storia personale a quella dell'umanità intera, in una determinata porzione di storia: è la speranza della nostra vocazione, di quella misteriosa e imprevedibile chiamata che risuona per noi, per noi nasce e che solo nel nostro sì potrà esistere. La vita, la grazia, il battesimo, la nostra stessa fede trova in quel sì la sua preziosa, unica e piena realizzazione.

Ascolto della Parola

Dalla Lettera di San Paolo agli Efesini

Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. (4,1-5.11-15)

Breve spazio di silenzio

Rispondiamo alla Parola

Rit. Insegnaci, Signore, a vivere in pienezza il nostro sì.

Noi sofferenti, nel piano scelto da Dio, presentato a noi dalla Vergine Santa e approvato dalla Chiesa, siamo i primi chiamati e responsabilizzati a cooperare in virtù della nostra specifica vocazione, come ha detto Giovanni Paolo II nei suoi mirabili discorsi, come la nostra Madre spirituale ardentemente desidera e come la Chiesa con speranza attende. *Rit.*

I sofferenti così, ancora una volta, sono chiamati e responsabilizzati a vivere il programma della Madre della Chiesa, la quale a Lourdes ed a Fatima ha indicato la preghiera e la penitenza quali strumenti insostituibili che attirano misericordia per l'umanità. *Rit.*

Accanto ad una gioventù senza nome e forma, esistono, grazie a Dio, non soltanto germi di ripresa, ma tanto bene, tanta cristiana testimonianza seria, generosa, gioiosa, protesa nella carità al sostegno dei fratelli. Il bene non fa chiasso o rivolte, ma avanza con tranquillità nella sicurezza della parola del divin Salvatore. *Rit.*

(pensieri tratti dagli scritti del Beato Luigi Novarese)

Breve pausa di silenzio

Arrivare all'unità della fede, costruire il corpo di Cristo, rispondere e vivere all'altezza della propria vocazione. Cosa significa, concretamente? In che modo ci è chiesto di trasformare in vita la Parola? Qual è la risposta che questa storia attende da noi e da me personalmente?

La vocazione è una chiamata. Anche nella vocazione dei sofferenti si verifica questa chiamata.

Il genere umano, dopo la venuta di Nostro Signore Gesù Cristo, è tutto chiamato ad unirsi a Lui, Capo del Corpo Mistico, per attuare un grande atto di riparazione che, incominciato dal Salvatore, si continua attraverso i secoli in modo speciale per mezzo del dolore.

Le cause seconde sono l'elemento determinante. La volontà di Dio, in questo caso, è permissiva: lascia che le cose abbiano la loro libera e naturale evoluzione.

La libertà dell'uomo dì fronte al dolore non è da ricercarsi nel fatto se egli possa o meno respingere la sofferenza. Con la trasgressione il dolore è entrato nella vita del l'uomo e fa parte della sua esistenza, e per tutti, la morte ne è l'atto conclusivo. Gesù Cristo ha trasformato la pena in mezzo di conquista e ha "chiamato quindi il dolore ad uscire dalla sua disperata inutilità per diventare mezzo di conquista e fonte positiva di bene". (Beato Luigi Novarese)

Rifletto personalmente…

- Credo che nel mio cuore è custodita da sempre una chiamata specifica che può portare speranza al mondo a me stesso?
- Cosa potrebbe significare per me scoprire il senso della mia personale vocazione?
- La mia fede si lascia ancora sballottare a eventi e situazioni?
- Scrivo qui l'appello che oggi mi sento rivolgere da Dio personalmente.

_____

_____

Spazio di silenzio, riflessione e confronto con la Parola.

Lasciati raggiungere e mettere in gioco. La parola di Dio illumina la tua vita, le indica sentieri da percorrere, scelte da vivere nella concretezza delle giornate.

Canto di interiorizzazione

A ciascuno di noi è stato fatto un dono specifico e non casuale. Nel nostro DNA è iscritta una particolarissima identità, la cui sola realizzazione potrà donarci la pienezza: è la vocazione che Dio da sempre sogna per noi. Chi da apostoli e servitori della Parola, chi da profeti scomodi, chi come sposo/a-immagine dell'amore fecondo di Dio: tutti chiamati a costruire l'unità di un amore che ci supera e ci ricrea continuamente mentre viviamo il desiderio di crescere fino alla pienezza di Cristo. Tutti chiamati a vivere da adulti la nostra fede, per essere genitori nella fede.

Preghiamo

Spirito di vita, Datore dei sette santi doni, agisci nelle anime nostre,
riscattate dal sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.
Rendici strumenti docili nelle mani della Tua Immacolata Sposa, la Vergine Maria:
moltiplica in noi la Tua forza divina;
donaci moltiplicità di mezzi per diffondere il Suo programma di misericordia per la salvezza elle anime;
aumenta il numero degli aderenti alla Sua sequela affinché il suo materno richiamo
si diffonda in ogni parte del mondo;
stronca ogni ostacolo; allontana da noi il nemico;
custodiscici nell'unità; rendici testimoni fedeli di quanto annunciamo.
Te lo chiediamo per amore di Gesù Cristo Salvatore nostro
e di Maria Santissima nostra dolcissima Madre. Amen.

(fonti dei testi e delle preghiere sono tratte da internet e dagli scritti del Beato Luigi Novarese)

Tempo di covid-19

Carissimi lettori, colgo l'occasione di questo momento per esprimere un mio pensiero, premetto che forse pochi mi conoscono, ma visto che c'è la possibilità di poter comunicare vorrei scrivere due righe: mi chiamo Daniel, sono un ragazzo di 20 anni, non sto a spiegarvi cosa faccio né chi sono, vi posso solo dire che dal 2011 faccio parte del CVS nel quale ho imparato ad accettare il dolore e vivere con speranza, amore, fiducia nel domani e nel prossimo, trasformando ogni cosa in positivo, insegnando che l'ammalato e la persona sana sono come un puzzle, due tasselli diversi ma complementari che si legano insieme.
In questo momento di grande paura, di apprensione, di mille dubbi, credo sia doveroso pensare alle cose positive, alle cose che ci fanno stare bene, a vedere i lati positivi nonostante tutto, la speranza di tutti e che presto le cose miglioreranno.

Bisogna essere ottimisti, perché altrimenti nessun progetto sarebbe possibile, non avremmo motivazioni per impegnarci a programmare il futuro, non saremmo disposti ad assumerci le nostre responsabilità e neanche disposti a raggiungere quello che desideriamo.

Credo che ognuno di noi speri in qualcosa e questo fortifica la vita, spesso ci sentiamo falliti, calpestati, offesi, maltrattati e non capiti ma non meno sensibili e senza scopo nella vita.

Bisogna mantenere il valore della nostra persona, nonostante tutto ideare e progettare il nostro domani partendo dalle cose più piccole.

Proprio in questi giorni bui non nascondiamo le nostre debolezze o le nostre fragilità, i nostri problemi, non nascondiamoci, ma sogniamo e viviamo con più intensità, la voglia di vivere è forte, non lasciate che il pensiero di "lo farò domani" vi fermi, perché non sai cosa succederà domani come la parola "futuro", vivete assaporando ogni istante e in questo periodo forse qualcuno di voi l'ha riscoperto, quindi anche se questo virus è cattivo io credo abbia portato una luce diversa nelle famiglie, facendo riscoprire alcuni valori importanti che forse nella frenesia del tempo non ci siamo fermati a riflettere. Forse qualcuno mi prenderà per pazzo ma una cosa mi è chiara, io non mi abbatto, cerco sempre un motivo per sorridere e arrivare a domani con coraggio e serenità, vivo ogni giorno senza perdere nessuna occasione che mi si propone, sorrido quando apro gli occhi al mattino, ringrazio il sole o la pioggia, esprimo le mie sensazioni alle persone care, guardo la natura che nonostante tutto continua nella sua corsa come se non stia succedendo nulla e quindi mi chiedo perché non possiamo anche noi a provare ad essere meno egoisti, ad ascoltare, a riflettere, cose che a volte si danno per scontate.

Pensavo anche alla frase che continua in ogni momento della giornata ad apparire "andrà tutto bene" è veramente significativa e piena di speranza, ma dobbiamo anche metterci al posto di chi invece ha perduto una persona cara, un amico, per loro questa frase provoca forse rabbia e a volte una domanda "per noi non è andato tutto bene" quindi a volte bisogna far molta attenzione e valutare tutti gli aspetti, non dobbiamo essere egoisti solo per noi stessi, cerchiamo in questo momento e spero anche dopo di andare oltre, di vedere effettivamente chi ha realmente bisogno, di non essere ipocriti e questo stare a casa è veramente per qualcuno necessario, pensate a chi spesso, nonostante questa quarantena obbligatoria, doveva rimanere chiuso per mesi a causa di una malattia, pensate ora che grazie a chi esce queste persone sono in pericolo o comunque oltre alla quarantena normale dovrà rimanerci ancora tanto tempo dopo che gli altri usciranno, per essere sicuri di non contrarre nulla, pensate alle persone che devono vivere da una vita sempre attente a tutto, eppure vi assicuro che proprio loro non si sono mai lamentate.

Raggiungeremo i nostri obiettivi, seppur con dei limiti, renderemo la vita migliore come vorremmo noi.

Grazie del vostro tempo che mi avete dedicato nel leggere queste righe e spero possano essere utili a qualcuno di voi, ricordando di far tesoro di tutti i propositi e di quello che abbiamo imparato in questo tempo, senza dimenticare.

DANIEL DE ROSSI 20 maggio 2020

73 anni del Centro Volontari della Sofferenza

Quest'anno il Centro Volontari della Sofferenza compie 73 anni, un compleanno triste però a causa del coronavirus.

Il 17 maggio ricordiamo la nascita della Lega Sacerdotale Mariana avvenuta nel 1943, e quattro anni dopo la nascita del Cvs, due associazioni volute da Monsignor Novarese.

La Lega Sacerdotale Mariana é nata per aiutare i sacerdoti ammalati ed aiutarli nelle loro necessità riunendoli in una Associazione; mentre il Centro Volontari della Sofferenza è fondato sulle richieste della Madonna a Lourdes e Fatima, ha come obiettivo l'inserimento dei malati nel mondo della Chiesa, affinché diventino soggetti di azione, non di carità.

Oltre ai 73 anni del Centro Volontari della Sofferenza, a fine giugno saremo dovuti andare a Re per fare gli esercizi spirituali e per festeggiare i 60 anni della nostra casa, la casa "Cuore Immacolato di Maria", nostro porto sicuro dove arriviamo dopo un anno di lavoro, dove ci rigeneriamo e dove stacchiamo la spina.

Auguri al Centro Volontari della Sofferenza.

Marina Boido

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXXVIII - N. 3

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

GIUGNO - LUGLIO 2020

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott.sa RAFFAELLA LANZA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983